

Cultura

Arabooks

Metamorfosi di un adolescente

Angiola Codacci-Pisanelli

Una mattina, al risveglio da sogni inquieti, il quattordicenne Wahab si ritrova nel suo letto ma non è più lo stesso del giorno prima. La metamorfosi kafkiana del ragazzino libanese che la guerra civile ha costretto a trasferirsi in un paese «lontano e piovoso» è il cuore di

“Il volto ritrovato” di Waidj Mouawad (traduzione di Antonella Conti, **Fazi**, pp. 232, € 17), canadese di lingua francese e radici libanesi, cineasta e teatrante noto ai lettori italiani come autore di “Anima”, uscito da **Fazi** due anni fa. In realtà, nel libro la metamorfosi è capovolta: a cambiare non è il protagonista ma la sua famiglia, anzi, solo le donne. La madre e la sorella si trasformano in bionde ingombranti e sicure di sé, dal viso irriconoscibile. Sembra una metafora dello scontro tra gli usi del Medio Oriente e quelli del Nordamerica, e forse lo è. Ma nulla è sicuro in questo romanzo lirico e immaginifico che cambia aspetto a ogni pagina: da

omaggio a Kafka a romanzo di formazione, da racconto per “young adults” a esercizio sperimentale. Il titolo sembra indicare un lieto fine, ma anche questo resta incerto. Al lettore sembra di guardare nel caleidoscopio formato dagli input dai quali è bombardato uno scrittore che è in bilico non solo tra due culture ma anche tra le forme di espressione artistica più diverse. Un caleidoscopio che affascina anche quando i frammenti che compongono il disegno non combaciano perfettamente. ■



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

